

Il caso

Concorso annullato, anzi no e la professoressa salì in cattedra

Ma a Scienze politiche molti stanno con Rogari che la chiamò

FRANCA SELVATICI

«UNA non notizia priva di veri contenuti». «Una trappola politica» nella quale «Repubblica» sarebbe caduta, per effetto della fame di «scandalletti» che assillerebbe la stampa locale. Un attacco strumentale all'ex preside di Scienze Politiche e attuale prorettore Sandro Rogari, candidato alla carica di rettore.

Questi alcuni dei commenti che circolano fra i docenti della facoltà di Scienze Politiche dopo che «Repubblica» ha dato notizia della interrogazione del deputato Pdl Guglielmo Picchi sulla chiamata a Firenze, il 19 ottobre 2005, della professoressa Anna Carla Nazzaro quale docente di diritto privato a Scienze Politiche quando Rogari era preside.

A dispetto dei commenti indignati dei colleghi, la carriera della professoressa Nazzaro alimenta qualche dubbio sulla opportunità della sua chiamata a Firenze. Laureata con 110 e lode in economia bancaria all'università di Salerno, nel 2000, quando non era ancora dot-

tore di ricerca, vinse un posto di associato di diritto privato all'università di Bari. Il concorso e la successiva nomina a professore presso l'università di Lecce sono stati però annullati dal Tar della Puglia (sentenza 963 del 19 febbraio 2002) e definitivamente dal Consiglio di Stato (sentenza 116 del 14 gennaio 2003).

Tre, essenzialmente, i motivi di illegittimità rilevati dai giudici amministrativi. Primo: la dottoressa aveva presentato una monografia che era stata stampata in una copisteria poche settimane prima del concorso e non poteva essere ritenuta una «pubblicazione scientifica». Secondo: nonostante le dichiarazioni contraddittorie dei commissari, non risultava che essa avesse svolto alcuna attività didattica. Terzo, e più grave: nella prova didattica (cioè nella lezione) si era attirata i giudizi durissimi di uno dei commissari, la professoressa Maria Costanza dell'Università di Pavia, secondo la quale la candidata si era dimostrata all'oscuro di nozioni elementari di diritto: «Sovrappone

contratti di scambio, onerosi e corrispettivi... confonde anche comunione di scopo e di godimento... non ha chiara la nozione di causa». Nonostante il deciso pollice verso della professoressa Costanza, la commissione nel suo complesso la dichiarò idonea, senza però essere pervenuta — secondo i giudici amministrativi — a «un motivato superamento del giudizio negativo individualmente espresso».

L'annullamento del concorso di Bari non ha bloccato la carriera universitaria di Anna Carla Nazzaro. Divenuta nel frattempo dottore di ricerca, ha superato d'un balzo ruoli di ricercatore e di associato e il 14 agosto 2003 è

stata dichiarata idonea in un concorso per professori ordinari di diritto privato bandito dall'Università dell'Insubria (Varese), che tuttavia non l'ha chiamata, lasciandola nella lista nazionale degli idonei non strutturati dalla quale poi ha attinto la facoltà di Scienze Politiche di Firenze.

Dagli atti del concorso di Varese si apprende che mentre uno dei commissari, Loris Lonardo, afferma correttamente che Anna Carla Nazzaro è dottore di ricerca, un altro, Marco Comporti, scrive che la candidata «è stata nominata nel 2001 professore associato di istituzioni di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Lecce, dopo aver conseguito l'idoneità nella procedura di valutazione bandita in data 7/7/00 dalla Facoltà di economia dell'Università degli studi di Bari». Neppure un cenno all'annullamento di quel concorso, divenuto definitivo con la pronuncia del Consiglio di Stato del 14 gennaio precedente. Come se non ci fosse mai stata.

Il giudizio

Uno dei commissari fu durissimo con lei: «Sovrappone contratti di scambio, onerosi e corrispettivi... confonde anche comunione di scopo e di godimento... non ha chiara la nozione di causa»

